

**CRITERI PER LA REDAZIONE DEL  
PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER IL BILANCIO IDRICO  
DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME PO (PBI)**

**Allegato alla deliberazione n. 2/2007**

**Indice**

1. Premessa
2. Elementi del bilancio idrico emergenti dalle conoscenze attuali
3. Finalità e obiettivi strategici
4. Contenuti del Piano (analisi delle criticità, individuazione degli obiettivi operativi, misure d'intervento)
5. Verifica degli effetti del mantenimento del DMV negli alvei
6. Rete di monitoraggio
7. Rapporto con la pianificazione regionale e aggiornamento del Piano
8. Struttura del Piano

**1. Premessa**

L'impostazione strategica del Piano di bacino, gli obiettivi generali e di settore, nonché il programma di lavoro per la sua realizzazione sono stati definiti in alcuni atti preliminari e riassunti nello Schema di progetto di Piano, diffuso nel corso del 1994. Il programma di attuazione del Piano di bacino per stralci successivi, definito con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 19 del 9 novembre 1995, assegnava priorità all'assetto idrogeologico, considerata l'urgenza di definire le linee programmatiche della difesa del suolo anche in relazione ai gravi eventi alluvionali succedutisi negli anni '90.

La redazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino è stata portata a compimento con l'approvazione del PAI, che comprende altresì il bilancio idrico per l'Adda sopralacuale, con riferimento ai corsi d'acqua principali di tale sottobacino idrografico.

Con l'adozione del Piano stralcio sull'eutrofizzazione è stato poi affrontato il tema della qualità dell'acqua, per gli aspetti più connessi al fenomeno dell'eutrofizzazione. Tale Piano, unitamente agli obiettivi di qualità legati alla tutela più complessiva della risorsa idrica a livello di bacino del fiume Po - approvati con la deliberazione n. 7/2002 - ha definito il riferimento per i Piani di Tutela delle Acque regionali che, per il bacino del Po, risultano attualmente approvati o in fase di definitiva approvazione.

L'elaborazione del Piano stralcio sul bilancio idrico consente pertanto il completamento del Piano di bacino: tale strumento svolge un ruolo di piano generale alla scala di bacino idrografico e definisce le condizioni di equilibrio del bilancio idrico, individuando in particolare le misure in ordine alle modalità d'uso della risorsa idrica a scala di bacino idrografico necessarie ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse utilizzate e reperibili ed i fabbisogni per i diversi usi.

Il D.lgs. 152/06, in continuità con quanto già previsto dall'art. 22 del D. L.



152/99, conferma (e per certi versi rafforza) l'attribuzione all'Autorità di bacino della definizione delle condizioni d'equilibrio del bilancio idrico, per finalità di razionalizzazione e risparmio delle utilizzazioni idriche e di garanzia di omogeneità nelle modalità di utilizzazione della risorsa.

Con la deliberazione del Comitato Istituzionale n. 7/2002, l'Autorità di bacino del Fiume Po ha stabilito i criteri generali di impostazione del Piano stralcio sul bilancio idrico del bacino idrografico del fiume Po, che risultano peraltro coerenti con le indicazioni contenute nel decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio in data 28 luglio 2004.

In particolare tale deliberazione - rilevato che lo stato della conoscenza sul bacino del fiume Po, non permetteva di delineare in termini esaustivi il quadro di riferimento per la pianificazione del bilancio idrico - individuava nei Piani di Tutela delle Acque regionali i principali strumenti di alimentazione del Piano stralcio sul bilancio idrico, per tutti gli elementi che attengono alla conoscenza dei sistemi idrici sotto l'aspetto quantitativo e all'evoluzione delle situazioni di criticità.

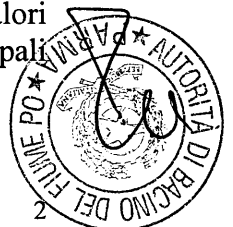
Per tale motivo, l'impostazione metodologica del Piano, definita con tale deliberazione, prevedeva un approccio graduale, contraddistinto dalla definizione di fasi successive d'azione, in coordinamento con lo sviluppo dei Piani di Tutela: ad oggi, essendo i Piani di Tutela regionali approvati o prossimi alla definitiva approvazione, si tratta di definire il percorso per giungere alla conclusione del processo di pianificazione con l'approvazione del Piano stralcio del bilancio idrico. Si ricorda che, ai sensi dell'art. 95, comma, del D.lgs. 152/06 nei piani di tutela sono adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di bacino, nel rispetto delle priorità stabilite dalla normativa vigente e tenuto conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

La necessità e l'urgenza di dotarsi di uno strumento di pianificazione a scala di bacino sono evidenziate dall'acuirsi dei problemi di deficit idrico che si sono presentati negli ultimi anni nel Bacino del Po con frequenza ed estensione maggiori che in passato, fenomeno ancor più preoccupante alla luce dei possibili effetti dei cambiamenti climatici in atto sulla disponibilità spazio-temporale della risorsa idrica.

Le misure previste nel Piano del Bilancio idrico sono volte alla tutela quantitativa della risorsa e concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni della risorsa idrica volta ad evitare ripercussioni sulla qualità della stessa e a consentire un consumo idrico sostenibile, con particolare riferimento al raggiungimento del buono stato di qualità dei corpi idrici, come richiesto dalla Direttiva europea 2000/60 e potranno pertanto costituire parte integrante delle misure dei Piani di Gestione.

## **2. Elementi del bilancio idrico emergenti dalle conoscenze attuali**

In coerenza con i contenuti della deliberazione n. 7/2002, è stato condotto un progetto di definizione, ad un primo livello di approfondimento, del bilancio idrico del sistema delle acque superficiali del bacino, che è stato completato nel luglio 2003 e ha fornito un primo quadro delle criticità, intese come superamento di prefissati valori minimi del rapporto disponibilità idriche/utilizzazioni, presenti sulle aste dei principali



corpi idrici superficiali del bacino del Po.

I risultati di tale studio, sebbene da aggiornare sulla base delle ulteriori conoscenze acquisite anche a seguito della redazione dei Piani di Tutela regionali, evidenziano che l'uso dell'acqua nell'intero bacino è particolarmente intensivo (il volume medio annuo utilizzato corrisponde a circa il 70% dei deflussi naturali) e molto spesso comporta situazioni di conflittualità e d'incompatibilità con l'equilibrio dei sistemi idrici utilizzati, soprattutto nelle aree di pianura dove è maggiore la concentrazione di attività antropiche e dove di conseguenza la domanda d'acqua e le condizioni d'inquinamento sono più elevate.

Più in particolare, i risultati di tale studio consentono di definire gli ordini di grandezza di riferimento riguardanti la disponibilità naturale della risorsa idrica nel bacino idrografico e il quadro generale delle utilizzazioni, che possono essere riassunti come segue.

L'afflusso meteorico medio annuo sul bacino, sulla base di serie storiche estese fin dal 1918, è pari a 1.106 mm. I valori massimi si collocano sulla catena alpina con oltre 2.000 mm; i minimi, di poco inferiori ai 700 mm, sulla pianura orientale; rispetto al valore medio, gli apporti meteorici variano in maniera sensibile di anno in anno e da stagione a stagione, contribuendo a creare le situazioni di magra o di abbondanza idrica.

I volumi idrici di afflusso corrispondenti sono pari a  $77,7 \times 10^9$  di  $m^3$ /anno, equivalenti a una portata continua di 2.464  $m^3$ /s; Il deflusso medio annuo, considerato come risorsa superficiale naturale, è pari a circa  $46,5 \times 10^9$   $m^3$ /anno, che corrisponde al 60% dell'afflusso medio annuo ed equivale a 1470  $m^3$ /s.

Restano  $31,2 \times 10^9$  di  $m^3$ /anno, che costituiscono la quota di evapotraspirazione e di infiltrazione profonda. Le risorse idriche sotterranee, le meno conosciute, sono stimabili attorno ai  $9 \times 10^9$   $m^3$ /anno, distribuite prevalentemente nella pianura, anche se in modo non uniforme.

A migliorare la disponibilità della risorsa idrica superficiale, nel tempo e nello spazio, rispetto ai diversi usi, contribuiscono le regolazioni artificiali, rappresentate dai grandi laghi alpini e dai serbatoi realizzati nella parte montana del bacino: i grandi laghi alpini (Maggiore, Como, d'Iseo, Idro, Garda), costituiscono un volume di regolazione di 1,25 miliardi di  $m^3$ ; ad essi devono essere aggiunte le regolazioni dei serbatoi montani, concentrati lungo l'arco alpino, a prevalente uso idroelettrico, che complessivamente comportano un volume disponibile pari a 1.5 miliardi di  $m^3$ .

La pianura rappresenta il settore idrologicamente più attivo per ciò che concerne la distribuzione delle acque sotterranee; l'acquifero, a cui può essere associata una disponibilità idrica di circa  $9 \times 10^9$   $m^3$ /anno, è costituito da due sottosistemi:

- l'acquifero superficiale, libero o semi-libero, connesso al reticolo idrografico superficiale e con possibili interconnessioni con quello profondo;
- l'acquifero profondo, in pressione o confinato tra strati argillosi continui o semi-continui praticamente impermeabili che lo isolano quasi completamente dalle acque superficiali.

I volumi complessivamente derivati per i diversi usi sono pari a circa  $20,5 \times 10^9$   $m^3$ /anno; le fonti di approvvigionamento sono costituite per il 63% da acque correnti superficiali e per il restante 37% da acque sotterranee.

Naturalmente i diversi usi sono ripartiti in proporzioni diverse tra acque superficiali e sotterranee; l'uso irriguo impiega in larga prevalenza acque superficiali (83%); l'uso potabile deriva invece per l'80% da acque sotterranee, il 15% da sorgenti e il 5% da acque superficiali.



All'attuale condizione d'uso della risorsa idrica si è giunti a seguito dello sviluppo economico che ha contraddistinto la seconda metà del secolo scorso e che è stato accompagnato da un forte incremento della domanda d'acqua: a titolo di esempio, nel periodo 1975-1987 l'incremento dei prelievi è stato valutato dell'ordine del 35%.

Tuttavia, la genesi dell'attuale situazione d'elevato sfruttamento della risorsa idrica è da mettere in relazione alle caratteristiche degli strumenti legislativi che governano le concessioni di derivazione. Come è noto, infatti, la materia è ancora regolata nella sostanza dal Testo unico sulle acque, il R.D. n. 1775 dell'11 dicembre 1933, la cui impostazione complessiva, anche a seguito delle innovazioni introdotte dalle normative regionali, è quella di non considerare, se non in astratto, l'acqua come un bene primario da tutelare e gestire unitariamente, bensì come strumento da utilizzare per conseguire settorialmente obiettivi di carattere produttivo (irrigazione, produzione idroelettrica, produzione industriale), oltre ovviamente ad assicurare il soddisfacimento delle esigenze umane.

La regolamentazione delle concessioni si risolve quindi ancora, in gran misura, sulla base di considerazioni di disponibilità della risorsa e di resa economica del suo utilizzo, con prime valutazioni di compatibilità svolte esclusivamente a scala locale senza tenere in conto gli effetti sul bilancio idrico a scala di sottobacino e di bacino idrografico.

L'elevato uso della risorsa idrica del bacino per finalità diverse e le frequenti situazioni di conflitto tra gli usi che si sono manifestate periodicamente, pongono in tutta evidenza la questione della limitatezza della risorsa, seppure in un territorio notevolmente ricco d'acqua.

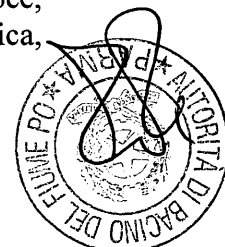
La risoluzione di tali criticità richiede l'individuazione sia di misure di breve periodo (quali programmi di intervento per prevenire, contrastare e mitigare gli effetti delle crisi idriche), sia misure di medio-lungo periodo, improntate in particolar modo al risparmio idrico e alla riduzione delle idroesigenze.

### 3. Finalità e obiettivi strategici

Fatte salve le necessità di garantire, ovunque possibile, il raggiungimento del buono stato ambientale, a cui concorre anche un adeguato deflusso idrico, il piano stralcio di bacino per il bilancio idrico persegue le seguenti finalità:

- A) la garanzia dell'accessibilità alla risorsa da parte di tutti gli utenti;
- B) la sostenibilità dell'uso della risorsa;
- C) l'equilibrio fra le risorse disponibili (e potenzialmente utilizzabili) e i diversi usi in situazioni ordinarie e critiche;
- D) la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde;
- E) l'omogeneità nelle modalità di utilizzazione della risorsa.

Per rispondere alle finalità sopra indicate per l'asta del fiume Po, il Piano stralcio assume, quali obiettivi strategici, opportuni valori di deflusso idrico, e corrispondenti livelli idrometrici in alveo correlati alle diverse funzioni (approvvigionamento potabile, contrasto della risalita del cuneo salino dalla foce, prelievi per l'uso irriguo e per le centrali termoelettriche di rilevanza strategica, navigazione, ecc.).



#### 4. Contenuti del Piano

Il bilancio idrico deve consentire di descrivere lo stato e l'evoluzione di un sistema idrico e quindi individuarne e caratterizzarne, mediante indicatori quantitativi, le criticità esistenti e potenziali, intese come situazioni di modificazione del regime naturale volumetrico (nel caso delle acque sotterranee) o di deflusso (nel caso di acque superficiali) del corpo idrico incompatibili con le necessità di uso razionale, sostenibile e solidale.

Tale strumento deve quindi basarsi sull'analisi delle condizioni attuali e previste della disponibilità e degli usi della risorsa idrica, consente di evidenziare le criticità alle quali il piano è chiamato a dare una risposta e di valutare, una volta fissati gli obiettivi, gli effetti delle più idonee misure correttive.

##### 4.1 Analisi delle criticità

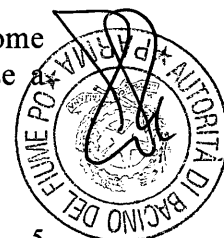
Il bilancio idrico sui corpi idrici superficiali sarà riferito ai sistemi idrici che, sulla base delle risultanze del bilancio di bacino, denunciano condizioni critiche con rilevanza di bacino idrografico; in via preliminare tali criticità riguardano:

- l'asta principale del fiume Po;
- gli affluenti principali nei tratti di pianura (si veda la cartografia allegata);
- i grandi laghi prealpini.

Il bilancio idrico è applicato con un'articolazione territoriale alla macroscale dei grandi sottobacini idrografici degli affluenti del Po e risponde all'esigenza di ottenere una prima diagnosi delle criticità di bacino, con una valutazione per livelli aggregati e per componenti complessive degli elementi principali che intervengono nella determinazione delle cause di crisi. Saranno definiti a tal fine gli opportuni passi temporali da utilizzare (es. mese, decade) e i criteri da adottare per la scelta delle sezioni di bilancio.

Le componenti conoscitive riguardano in particolare:

- regime pluviometrico e precipitazioni nevose, con particolare riferimento alle situazioni di siccità (aggiornamento delle serie storiche con gli anni più recenti per tener conto dei cambiamenti climatici in atto);
- assetto ed evoluzione delle disponibilità delle aree glaciali;
- regime delle perdite dovute ai fattori climatici e atmosferici (temperatura, insolazione, vento, umidità, ecc.);
- regime dei deflussi superficiali (regime dei deflussi ordinario e di magra, scambi idrici con aree esterne);
- regime degli acquiferi (regime dei deflussi ordinario e di magra, scambi idrici con aree esterne)
- interazione tra il reticolo delle acque superficiali e sotterranee;
- assetto degli invasi e laghi naturali;
- assetto del sistema delle regolazioni artificiali (serbatoi idroelettrici e irrigui);
- assetto del sistema delle derivazioni e utilizzazione idriche esistenti da acque superficiali e da acque sotterranee;
- assetto del complesso di vincoli e dei condizionamenti sul sistema idrico;
- la definizione e la stima dei fabbisogni idrici ad uso irriguo (intesi come esigenza effettiva in relazione agli utilizzi)–secondo metodologie condivise



livello di bacino (scenario meteo-climatico di riferimento, superfici irrigabili, riparti colturali, efficienza dei metodi irrigui).

A questo livello di analisi è possibile rappresentare, sulla base di indicatori statistici di stati medi e estremi (in particolare la definizione condivisa dell'anno scarso di riferimento) e di trend in atto:

- la distribuzione spaziale e temporale della risorsa idrica disponibile sul bacino idrografico, in termini di afflussi, di deflussi superficiali e sotterranei, di trasformazioni artificiali tramite invasi, regolazioni, grandi adduzioni;
- la risorsa idrica utilizzata (direttamente e tramite le opere di derivazione e di accumulo) e/o trasferita;
- l'eventuale risorsa idrica residua;
- il grado di soddisfacimento dei fabbisogni idrici, distinti per periodo, ubicazione e tipologia di utenza;
- le situazioni di criticità in ordine al soddisfacimento dei fabbisogni, tenuto conto dell'analisi economica degli usi e alle esigenze di carattere ambientale.

Il confronto tra disponibilità idrica e fabbisogni è sviluppato in termini di volumi idrici riferiti a situazioni medie e critiche (potenzialità idrologica e entità dei prelievi nel passo temporale significativo per questo tipo di analisi).

Con tale strumento d'analisi è possibile rappresentare la dinamica dei flussi idrici nel reticolo idrografico principale e gli effetti delle derivazioni, individuando le relazioni di causa-effetto che sono alla base delle situazioni di criticità e potendo quindi definire le linee di intervento correttive da porre in atto.

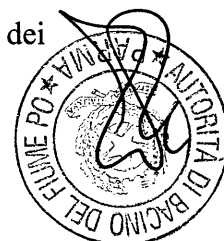
Le situazioni di criticità emergenti da tale livello permettono di individuare l'ordine di grandezza dei problemi e di prefigurare, almeno in via generale, le linee d'intervento da attuare a scala di strategie complessive correlate alle situazioni specifiche delle diverse aree.

Analogo approccio sarà seguito per quanto concerne le acque sotterranee, utilizzando e rielaborando in prima istanza, con un'ottica a scala di bacino, i risultati delle attività svolte sul tema dalle Regioni nei rispettivi Piani di Tutela delle Acque. L'ambito di riferimento considerato significativo a scala di bacino è quello del grande acquifero di pianura, per il quale particolare attenzione va assegnata ai fenomeni di interazione tra il reticolo superficiale e le falde sotterranee.

In particolare, dovranno essere individuati bacini idrogeologici significativi a livello di bacino, a loro volta suddivisi in corpi idrici sotterranei da assumere come unità per la classificazione dello stato delle acque sotterranee; a tal fine, solo in prima istanza si potrà far riferimento ai corpi idrici individuati nei Piani di tutela regionali, eventualmente aggregati secondo criteri di significatività a livello di bacino, di omogeneità di serie di dati, o in termini di pressioni e si dovrà preferibilmente definire corpi idrici con criteri omogenei, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60.

Per ognuno di questi corpi idrici dovranno essere stimati i volumi medi di ricarica con cui stabilire dei criteri di massimo emungimento e dovranno essere ricostruiti i quadri di prelievo e/o interscambio con le acque superficiali.

Infine, dovranno essere definite classi di criticità, in termini di scostamento dei prelievi dal volume di ricarica.



#### **4.2 Individuazione degli obiettivi operativi**

Dovranno quindi essere definiti gli obiettivi operativi di Piano, funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici, e che potranno essere espressi in termini di:

- A) equilibrio tra disponibilità di risorsa e utilizzi;
- B) equilibrio nella ripartizione della risorsa disponibile tra i diversi usi, anche in base a criteri di priorità e a principi di solidarietà;
- C) coerenza del fabbisogno idrico in funzione degli usi;
- D) efficienza nell'uso della risorsa.

#### **4.3 Misure d'intervento**

Sulla base delle criticità rilevate saranno tracciate le linee d'intervento necessarie a raggiungere gli obiettivi individuati.

L'impostazione strategica del Piano tenderà a privilegiare le misure che agiscono sulla domanda (quali ad esempio incentivare il risparmio idrico, migliorare l'efficienza gestionale, ridurre le idroesigenze – in particolare quelle irrigue -, incentivare il riutilizzo delle acque reflue), anche attraverso indicazioni di carattere normativo – regolamentare.

Saranno definiti criteri e metodologie da applicare, a livello di sottobacini e comprensori irrigui, per l'individuazione delle misure di intervento più idonee, che potranno comprendere anche interventi strutturali per la conservazione della risorsa.

#### **5. Verifica degli effetti del mantenimento del DMV negli alvei.**

Come previsto nell'Allegato B della Deliberazione n. 7/2002, che prevede la verifica periodica degli effetti a scala di bacino dell'attuazione delle norme in materia di Deflusso Minimo Vitale, è necessario avviare l'individuazione e lo studio degli elementi, delle modalità e degli strumenti con i quali effettuare tale verifica, in funzione dello stato di attuazione della norma e del livello di conoscenza presumibile tenuto conto dei dati disponibili al momento attuale e in futuro.

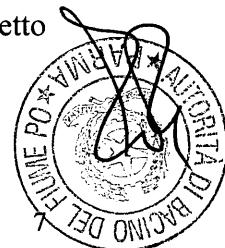
A tal fine saranno utilizzati gli approfondimenti conoscitivi pertinenti disponibili, realizzati o in corso da parte dell'Autorità di bacino, delle Regioni e di altre amministrazioni.

#### **6. Rete di monitoraggio.**

Per quanto concerne le attività di monitoraggio si farà riferimento a quanto già contenuto nell'allegato C della deliberazione 7/2002. Dovranno inoltre essere definiti standard e criteri comuni a livello di bacino per la misura dei prelievi e delle restituzioni.

#### **7. Rapporto con la pianificazione regionale e aggiornamento del Piano**

I Piani di Tutela delle Acque regionali costituiscono il principale strumento di alimentazione delle conoscenze del Piano stralcio del bilancio idrico per quanto riguarda tutti gli elementi inerenti la conoscenza dei sistemi idrici sotto l'aspetto quantitativo.



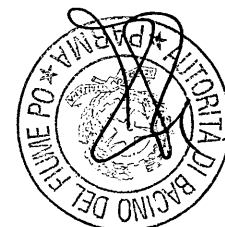
Le indicazioni emergenti dal Piano stralcio per il Bilancio idrico potranno richiedere aggiornamenti dei PTA, in particolare in conseguenza degli aggiornamenti conoscitivi che verranno condotti, della definizione di metodologie comuni a scala di bacino per la definizione delle criticità e l'individuazione delle misure, alla definizione di condivisa di obiettivi strategici a scala di bacino.

Il Piano sarà soggetto ad un'attività di aggiornamento e adeguamento continua e/o a scadenze temporali prefissate: sulla base delle verifiche di efficacia effettuate nell'ambito di opportune attività di controllo dell'attuazione, infatti, è prevista la possibilità di ricalibrare il Piano in termini di obiettivi prefissati e azioni programmate, attraverso varianti e aggiornamenti.

## 8. Struttura del Piano

Si prevede che il Piano sia costituito dai seguenti elaborati (l'indicazione non è da considerarsi esaustiva né vincolante):

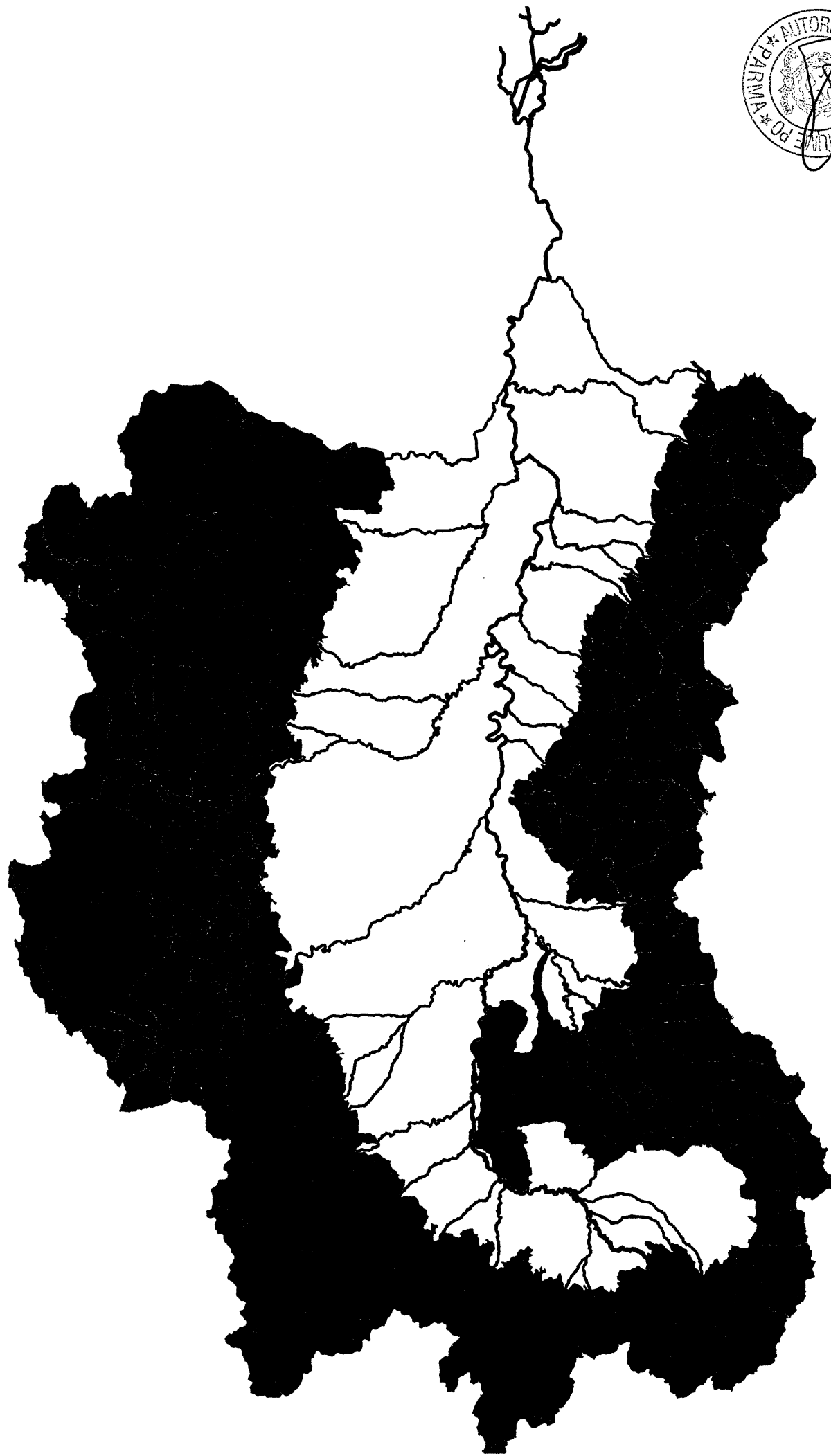
- Relazione divulgativa
- Relazione generale
  - Allegato 1 Quadro conoscitivo di riferimento;*
  - Allegato 2 Definizione del bilancio idrico (Classificazione quantitativa) del reticolo idrografico superficiale;*
  - Allegato 3 Definizione del bilancio idrico (Classificazione quantitativa) dei corpi idrici sotterranei;*
  - Allegato 4 Procedura conoscitiva e di controllo del bilancio idrico volta alla prevenzione delle crisi idriche e relativa modellistica;*
  - Allegato 5 Assetto dei monitoraggi per il Piano e monitoraggio del Piano*
- Linee guida di intervento
  - Allegato 1 Linee guida per piani di risparmio idrico;*
  - Allegato 2 Linee guida per la redazione di piani di gestione dell'emergenza idrica;*
  - Allegato 3 Linee guida per il monitoraggio dei prelievi idrici.*
- Norme di attuazione
  - Titolo 1 Criteri e modalità di valutazione delle domande di derivazione d'acqua;*
  - Titolo 2 Direttiva sulla prevenzione degli eventi di crisi idrica;*
  - Titolo 3 Direttiva sul risparmio idrico;*
  - Titolo 4 Direttiva per la redazione di piani di gestione dell'emergenza idrica;*
  - Titolo 5 Direttiva per il monitoraggio dei prelievi idrici;*
  - Titolo 6 Norme in materia di Deflusso Minimo Vitale (Del. C.I. 7/2004).*
- Fabbisogno finanziario





# Piano Stralcio sul Bilancio Idrico

ASTE FLUVIALI DI PIANURA OGGETTO DELLO STUDIO



## Piano Stralcio sul Bilancio Idrico

ASTE FLUVIALI DI PIANURA OGGETTO DELLO STUDIO

DENOMINAZIONE	ORDINE	DENOMINAZIONE	ORDINE	DENOMINAZIONE	ORDINE
ADDA	2	ELVO	3	SECCHIA	2
ARDA	2	MAIRA	2	SERIO	3
BAGANZA	3	MINCIO	2	SESIA	2
BELBO	3	NURE	2	STURA DI DEMONTE	3
BORMIDA	3	OGLIO	2	STURA DI LANZO	2
BREMBO	3	ORCO	2	TANARO	2
CERVO	3	PANARO	2	TARO	2
CHIESE	3	PARMA	2	TICINO	2
CHISONE	3	PELLICE	2	TIDONE	2
DORA BALTEA	2	PO	1	TREBBIA	2
DORA RIPARIA	2	SCRIVIA	2	VARAITA	2
ENZA	2				

